

1797, qual meteora comparso, gli disecava per sempre ogni più splendida fonte di lucro e di onore, lo colpiva colla perdita di un vitalizio reddito di venete annue lire ventiquattromila, per titolo provvigioni remuneratorie di stato, e a' contemporanei e discendenti chiudeva l'ereditaria carriera dell'ordine segretariale. Cangiatosi allora il suo splendido orizzonte, avrebbe il Fontana desiderato almeno, nella discretezza dell'animo, di poter piangere in silenzio le sciagure proprie e domestiche, quantunque la sua retitudine non sia giammai rimasta sorpresa in quei tempi di vertigine. Ed è troppo nota l'infedele storia degli otto anni, precedenti la caduta della Repubblica (1), per non soggiunger parola, in difesa di ciò che fu introdotto, coll'idea di nuocergli. Ivi si legge che *furono saccheggiate* (2) *due stanze, ad uso di casino, del segretario Giovanni Andrea Fontana, che con istupore dei buoni, e successivo suo disonore, fu assunto municipalista*. È invece di fatto che il detto casino, tenuto dal Fontana a comodo del suo uf-

(1) Memoria che può servire alla Storia politica degli ultimi otto anni della Repubblica di Venezia, Londra, 1798, p. 382.

(2) Vuolsi da qualche storico, che Venezia, oltrechè essere abbandonata dal suo sovrano, fosse pure nel 1797 *saccheggiata* dal medesimo suo popolo. Ma ciò è assai inesatto, e men vero. Primieramente, non è a confondersi, coll' abdicazione del governo, il saccheggio che la precedette. Inoltre, avrebbsi potuto dire, che si saccheggiava Venezia, se la Zecca, il Palazzo Ducale, il Bancogiro, l'Arsenale, i depositi dei granai, le fabbriche dei forni ed altri edifizi primarii della città fossero stati messi a ruba ed a sacco. Ma invece chi saccheggiavasi? Alcuni particolari, designati avversi al dominio periclitante. Come si saccheggiava? Non derubando, ma distruggendo quanto era di loro spettanza. E perchè saccheggiavasi? Per unirsi allo spirito del governo contro i pretesi colpevoli, e proteggere anzi il sovrano. Dunque Venezia non può dirsi che fosse veramente saccheggiata dal suo popolo, e l'accusa a questo d'infedeltà, attribuitagli negl'istanti medesimi che le ultime prove dava anzi di fede, è uno storico insulto al di lei naturale, noto ai popoli tutti, per bontà e sommissione caratteristica.